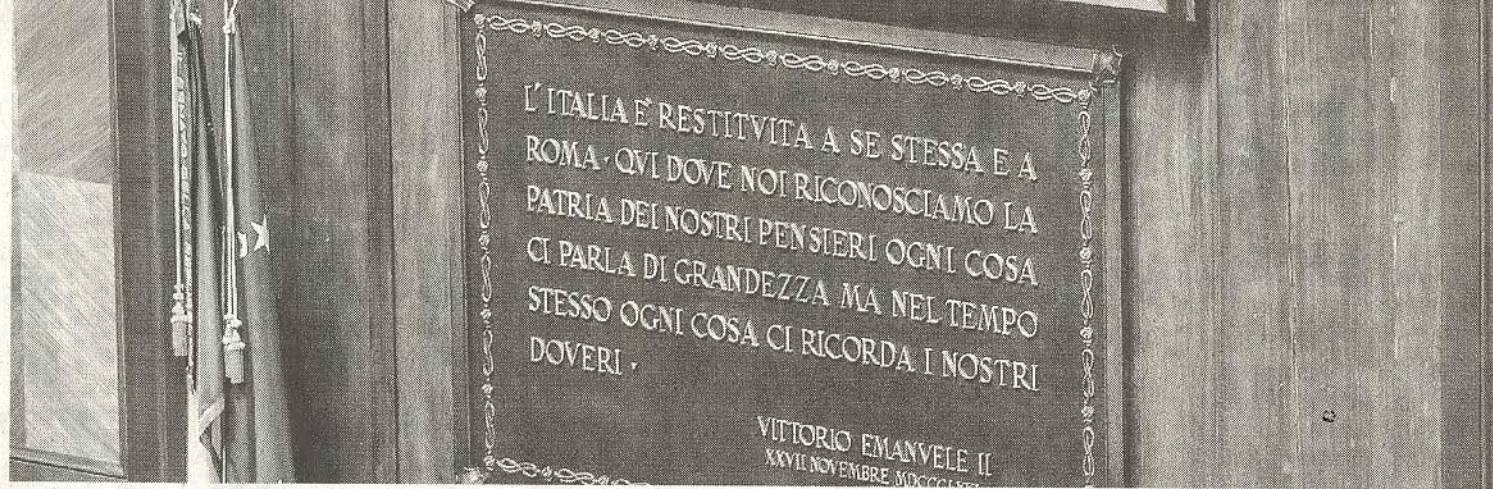


In un clima teso e segnato da emozioni contrastanti, il Senato approva senza modifiche il ddl sul fine vita con 180 sì, 71 contrari e 6 astenuti. Il testo ora è legge. Nell'Aula parte un lungo applauso da Pd, M5S, e Sinistra. Clima mesto tra i banchi di quei senatori di opposizione e (pochi) di maggioranza che sino alla fine hanno provato a fermare il disegno di legge. Lacrime di gioia sulla tribunetta di Palazzo Madama dove erano seduti Emma Bonino e Mina Welby con rappresentanti dei Radicali e dell'associazione Luca Coscioni, mentre in piazza Montecitorio il fronte pro-eutanasia si riuniva per festeggiare.

I numeri, quindi, non smentiscono le previsioni. Le ultime dichiarazioni di voto seguono un copione prevedibile. Pd, M5S e sinistra rivendicano il testo con lo slogan «oggi l'Italia è più civile», le forze di centrodestra denunciano la «deriva eutanasi» e con sfumature diverse promettono cambiamenti nella prossima legislatura. Le dichiarazioni dei senatori più combattivi nelle sedute degli scorsi giorni - Quagliariello, Gasparri, Giovannardi, Sacconi, Romano - sono più la firma finale a giorni di battaglia che non un convinto tentativo di ribaltare le sorti del voto. Concluso l'esame, poi, il copione prosegue con i commenti istituzionali. La «scelta di dignità» rivendicata dal premier Paolo Gentiloni, nonostante il governo sia rimasto fuori dalla contesa, è la forma sincopata dell'impegno assunto dal segretario dem Matteo Renzi, secondo il quale questo «passo verso la libertà» andrà poi accompagnato «da risorse, cure e amore per chi vive la malattia».

Il dibattito più intenso è tra i cattolici che siedono in Parlamento. Alternativa popolare concede la libertà di coscienza, e al Senato prevalgono i «no». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin esprime la

Il display di Palazzo Madama con l'esito del voto finale sulla legge che introduce in Italia il testamento biologico



Ora il biotestamento è legge e si pensa già a correzioni

Largo margine per i sì, ma i contrari non si arrendono

posizione di mezzo assunta dai centristi: «Non credo fosse necessaria una legge. Almeno è chiaro che le Dat non c'entrano niente con l'eutanasia, che in Italia è vietata. Ci volevano correzioni su aspetti tecnici che ho segnalato, ora andrà attentamente monitorata la fase applicativa di massa per evitare problemi». Ma non è Ap al centro della scena. Piuttosto il rapporto diventato burrascoso, negli ultimi giorni, tra i cattolici del Pd (i cosiddetti "cattodem") e i credenti che sono anch'essi nell'orbita della maggioranza di governo. Nella sua asciutta dichiara-

zione di voto, Lucio Romano (Democrazia solidale) sembra provato: «Sono da sempre contro trattamenti sproporzionati e futili, ho solo cercato di evidenziare modifiche di buon senso. Non è stato possibile, voto no con libertà e responsabilità». Dalla sua parte si schierano il presidente di Des, Lorenzo Dellai, e il deputato dello stesso partito, Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la vita. Ma in maggioranza, come detto, non tutti la pensano come Romano. Mario Marazziti, deputato di Des e presidente della commissione Affari sociali della Camera, ha

un altro parere: «È un punto di equilibrio, si umanizza la morte, non la si accelera». Ma il vero bersaglio dei cattolici contrari al fine vita sono i cattodem, che ieri sono tornati a difendere la scelta di votare sì. «Abbiamo evitato accanimento terapeutico, suicidio assistito ed eutanasia. La prova sono i commenti di chi afferma che la sfida per la prossima legislatura è l'eutanasia. È una buona legge ma non perfetta, alcune modifiche erano opportune ma non ci sono state per colpa dell'ostruzionismo in Commissione». Ma la versione non convince i cattolici fuori dal

Pd, che continuano ad avere il sospetto che alla fine tra i dem abbia prevalso la "ragion di partito" a pochi mesi dal voto. I temi etici, ora è più chiaro, avranno uno spazio nella prossima campagna elettorale. **Un fronte di centrodestra che coinvolge la forzista Olimpia Tarzia (nuova responsabile Fi per la famiglia), Eugenia Roccella (Idea) e Paola Binetti (Udc)** assicura che la correzione della legge sul fine vita sarà nel programma della coalizione. Ieri però Berlusconi e Salvini non si sono espressi.